

rare, che non si manterrà soltanto, ma, col tempo, si accentuerà maggiormente il movimento sulle nostre ferrovie. Ma bisogna pure sapersi rendere ragione del fatto, doloroso ma vero, che a porre le ferrovie italiane in condizione di servire ai bisogni interni, e più ancora, perché possano entrare in lotta colle ferrovie straniere, in concorrenza colle nostre, non si può fare a meno di spendere somme vistose, che si dovranno prelevare sui prodotti delle stesse ferrovie, e produrranno necessariamente l'effetto di diminuire l'entrata, sia con prelievi diretti, oppure in forma di diminuzione della percentuale attribuita allo Stato, quando si mantenga l'esercizio privato. Non è da oggi, che questi bisogni si fanno sentire, ed è naturale che dovendosi rinnovare e modificare le Convenzioni, questo fatto sia chiamato ad esercitare una grande e decisiva influenza nella determinazione della percentuale stessa, se la spesa dovesse essere sopportata direttamente dalle Società.

(Continua).

COMITATO ESECUTIVO delle Feste Carnevalesche 1898

RESOCONTO FINANZIARIO

ENTRATA

N. 287 azioni a L. 10 cadauna (come da note precedentemente pubblicate colla avvertenza che delle azioni firmate una solo non venne pagata)	L. 2870 —
Concorso Municipale	» 800 —
Concorso Società Esercenti e Commercianti	» 600 —
Provento veglione al Teatro Dagna	» 1614,60
Offerta da Madame Vergne (Nancy)	» 5 —
Introito banco di beneficenza, (n. 4363 biglietti centesimi 25 e oblazioni)	» 1829,25
Rinuncia primo premio carri (Ufficiali 23° art.)	» 225 —
Rinuncia metà 1° premio vetture (Mombazzesi)	» 50 —
Rinuncia 2° premio vetture (sig.ri: Zanoletti, Aimar, Dellagrisa e Morielli)	» 50 —
Rinuncia 2° premio banchi (sig.ri: Dellacà e Maestri)	» 50 —
Totale L. 8093,85	

USCITA

Addobbo teatro ed illuminazione a G. Scati	L. 520 —
Illuminazione, porta trionfale, palco musica, chiusura via XX Settembre	» 450 —
Riparazioni necessarie al Teatro Dagna	» 42 —
A Giuseppe Scati per affissione ed altre spese diverse come da nota specificata	» 330 —
Premi corso maschere	» 820 —
Premi banchi	» 175 —
Tassa banco di beneficenza (già depositate)	» 200 —
Tassa banco di beneficenza (a pagarsi)	» 127 —

Spese per costruzione banco di beneficenza e provvista oggetti mancanti	» 317 —
Tassa apertura teatro	» 61,20
Per spese postali	» 10 —
Per il fantoccio bruciato l'ultimo giorno di carnevale	» 30 —
Musica per il veglione	» 120 —
Somministranze vino alla musica	» 20 —
Per servizio musica alla fiera fantastica	» 60 —
Servizio guardie	» 15 —
Al Tipografo Tirelli	» 108 —
Al Tipografo S. Dina	» 41 —
Al Segretario per gratificazione	» 40 —
Al Collettore	» 20 —
Addobbo carri del Comitato	» 580 —
Alla sartoria Chiappa di Milano per nolo costumi	» 462,65
Per trenta costumi alle musiche	» 172,40
Scarpe, gambali e guanti	» 55 —
N. 12 bandiere per premi	» 150,80
Per servizio musica al Corso	» 108 —
Ai conducenti dei carri mascherati	» 89 —
Per trasporto costumi e indennizzo sarto di Milano	» 50 —
Costruzione e addobbo palco giuria	» 35 —
Piccole spese	» 16,65
A Torrielli per provvista fiori	» 12,50

Totale L. 5238,30

RIEPILOGO

Entrata	L. 8093,85
Uscita	» 5238,30
Rimanenza attiva L. 2855,55	

X

Per non riempire il giornale di cifre abbiamo dato un riassunto molto generale del bilancio consuntivo delle feste del Carnevale.

Facciamo notare però che i conti più specificati verranno depositati presso la segreteria della Società Esercenti e Commercianti a disposizione di quanti volessero prenderne visione.

Ora il Comitato vorrebbe rendere speciali grazie a quanti con l'opera loro instancabile e disinteressata vollero concorrere allo splendido esito morale e finanziario delle feste. Il compito sarebbe troppo grave perchè sono moltissime le persone benefiche che sacrificarono tempo e quattrini per vedere coronata di prospero successo quella che sul principio pareva una follia.

D'altra parte ci trattiene il timore di scordare qualcuno e di tale dimenticanza non ci daremmo perdono mai.

S'abbiano tutti adunque le più vive azioni di grazie a nome del Comitato e la riconoscenza eterna di quanti approfitteranno della beneficenza fatta con tanta generosità.

In una prossima seduta il Comitato si riserva distribuire convenientemente i fondi tra gli istituti cittadini che ne avranno maggior bisogno. Di tale ripartizione daremo conto nel numero venturo del giornale.

Il Comitato.

La Chinina Migone è un preparato Che t'impedisce d'esser forforato.

Le monete d'oro di Fontanile

Devo alla gentilezza dell'Avv. Guglieri l'aver potuto tempo fa esaminare una ventina di quelle antiche monete d'oro scoperte, or non è molto negli scavi per la costruzione di una chiesa in Fontanile.

Premesso che ben undici monete di Spagna trovansi in pessimo stato per esser state spietatamente tosolate, dirò che le rimanenti appartengono cinque ai Granduchi di Toscana, quattro alla repubblica di Genova, una alla Spagna. Di quelle medicee quattro hanno la seguente leggenda. Nel diritto: *Ferdinandus II Magnus Dux Etruriae*: Nel rovescio: *Dei virtus est nobis 1620*. La quinta: nel diritto: *Cosimus II Magnus Dux Etruriae*: Nel rovescio: *Dei virtus est nobis 1608*: Delle liguri monete tre appartengono agli anni 1584, 1624, 1604 ed hanno la seguente leggenda: nel diritto: *Conradus II Romanorum Rex*: Nel rovescio: *Dux et Gubernatores Reipublicae Genuensis*. La quarta: nel diritto: *In hoc salus mundi*. Nel rovescio: *Dux et Gubernatores Reipublicae Genuensis*. Anno incerto; sicuramente però del 1600. La Spagna ha una moneta semi indecifrabile: Nel diritto: *Philippus....* Nel rovescio: *Hispaniarum Rex*.

Evvi anche una moneta d'argento di Pisa detta Aquila. Nel diritto: La vergine seduta che tiene il fanciullo Gesù, nel campo Pi SA. Nel rovescio: Fr. Imp. Ator, Aquila colle ali spiegate, il capo rivolto a sinistra.

A complemento di queste mie notizie non sarà inopportuno riferire che essendo state esaminate tutte le monete ritrovate a Fontanile dal dott. Ricci vice Ispettore del R. Museo d'antichità di Torino, questi ebbe a dichiarare non essere esse importanti per gli studi numismatici, rappresentare un valore approssimativo di lire 3600 ed appartenere agli anni dal 1516 al 1600 circa. *Italus.*
Acqui, 27 Febbraio '98.

Publica Sicurezza

Sia detto con buona venia di tutti, ma la pubblica sicurezza in Acqui mai fu in stato più deplorabile. I furti si succedono con una rapidità ed un'audacia spaventosa, così da far dubitare che la nostra tranquilla città potrà tra non molto livellarsi agli ultimi sobborghi della Sardegna. Ormai si ruba impunemente nelle vie e nei punti più frequentati dal pubblico senza che mai o quasi mai, si giunga a scoprirne gli autori.

Questo esempio di apparente impunità è fatto espressamente per incoraggiare i timidi, e rassicurare i dubbiosi che nella strada della delinquenza muovono i primi passi. Quale ne sia la causa noi ci peritiamo di indagare; certo però che quando si pensi essere la sicurezza pubblica di una città di quasi undicimila abitanti affidata a nove carabinieri e a cinque guardie municipali non si può che dubitare del buon servizio. Forse complessivamente quattordici uomini per-

lustranti la città potrebbero rassicurare i sonni dei cittadini, se ad essi fosse solamente affidato tale compito; ma i Carabinieri sono adibiti a numerosi altri servizi e le guardie comunali, poche e mal protette, cessano il loro servizio nelle prime ore della sera; nessuna meraviglia quindi se le cose camminano di male in peggio.

Piuttosto ci stupisce che l'autorità amministrativa non si preoccupi punto di questi fatti che giustamente commuovono l'opinione pubblica e non cerchi di venire in aiuto all'opera dell'autorità politica frustrata dalle economie soverchie che il Governo fa nel personale dei Reali Carabinieri. Nè si deve tacere che al lavoro zelante sempre di questi benemeriti ufficiali dell'ordine pubblico, dovrebbe corrispondere un servizio di polizia fatto minuziosamente e con intelligenza da agenti locali, che meglio dei Carabinieri, sovente cambiati, possono conoscere usi e costumi di quei cittadini che sono pericolosi per la sicurezza pubblica.

Tale servizio è impossibile ottenere dalle poche guardie urbane di cui il Comune dispone, per cui è giuoco forza i nostri amministratori si persuadano della necessità di un corpo, anche microscopico, di guardie di pubblica sicurezza. E' una necessità ineluttabile e non crediamo per questo che il tanto vantato pareggio del nostro bilancio abbia ad averne soverchio squilibrio. Sarebbe troppo facile fare gli amministratori se le spese necessarie non si facessero per timore di scuotere la compagine del bilancio.

Alla Giunta spetta studiare il problema senza attendere sempre l'opera del Senatore Saracco; lontano forzatamente da Acqui egli non è come loro, in condizione di sapere più precisamente quali siano i bisogni della Città; e noi siamo certi che l'opera dei signori Assessori troverà l'approvazione del Consiglio e il plauso dei cittadini.

V. S.

COSA INCREDIBILE

Pagare dopo la guarigione di qualunque stringimento uretrale e di ogni malattia venerea o sifilitica, in verità è cosa incredibile, ma vera. Vedi in quarta pagina Miracolosa Iniezione o Confetti Antivenerei e Rooh antisifilitico Costanzi.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 25 Febbraio

Furto — *Novelli Pasquale*, di Loazolo era chiamato a rispondere del delitto previsto dall'art. 403 N. 7 del Codice Penale per avere nel giorno 7 Dicembre 1897 in territorio di Loazolo, rubato della legna, che per necessità di maturazione era lasciata esposta alla fede pubblica, in danno di certo Carlo Rolando.

In esito al dibattimento il Tribunale, esclusa la qualifica, riteneva il Novelli responsabile di furto semplice, condannandolo alla pena della reclusione per giorni tre.

Difensore: Avv. Braggio.